

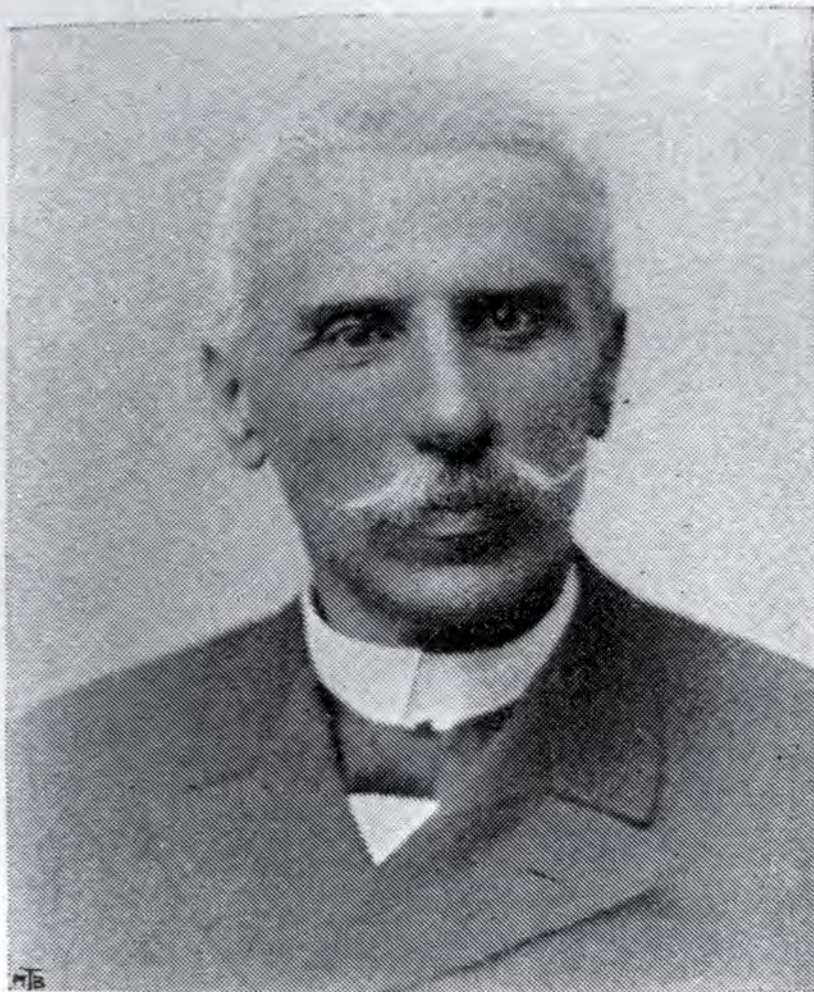
Licurgo Cappelletti

Biografia

Licurgo Cappelletti nacque a Piombino il 20 novembre 1842 da Francesco, ufficiale di marina e impiegato sanitario, e da Umiltà Bartoletti, originaria di Barberino di Mugello. Studiò a Pisa, dove nel 1863 conseguì il diploma di insegnante di italiano, storia e geografia nelle scuole tecniche. Insegnò in numerose scuole di varie città italiane, tra cui Livorno, Piombino, Messina, Napoli, Terni, Foligno, Modena, Firenze. Fu autore di un numero rilevantissimo di libri e studi sia di argomento letterario che storico, pubblicate dagli editori italiani più importanti del tempo: VALLARDI ed HOEPLI di Milano, BOCCA, PARAVIA, SPEIRANI ed UTET di Torino, DONATH di Genova, BARBERA di Firenze, GIUSTI e BELFORTE di Livorno, MARIOTTI di Pisa, SGARIGLIA di Foligno ed altri ancora. Collaborò a numerose riviste, tra cui *Il Diritto*, *Penombra*, *giornale letterario*, *Unione liberale*.

Tra le sue opere si segnalano in particolare una bibliografia leopardiana, uno studio sulle fonti del *Decamerone*, una storia di Piombino e volumi su vari argomenti quali la Riforma protestante, la Rivoluzione francese, il Risorgimento italiano. Scrisse anche numerose biografie su grandi personaggi della storia moderna e contemporanea (a lui), da Napoleone Bonaparte a Federico II di Prussia, da Carlo Alberto a Napoleone III a Vittorio Emanuele II. Non trascurò neppure alcuni personaggi femminili dotati di particolare attrattiva o fascino, da Lucrezia Borgia a Maria Antonietta ad Elisa Bonaparte Baciocchi ed a tante altre. Fu in relazione con personaggi come Baccio Emanuele Maineri, un "garibaldino della penna", ammiratore del Guerrazzi, amico e sostenitore di Felice Cavallotti, di Benedetto Cairoli, di Francesco De Sanctis. Maineri fu anche direttore letterario del quotidiano *Il Diritto* e proprio in questa veste accettò Cappelletti come collaboratore, al fianco di personalità del calibro di Giovanni Bovio, Paolo Mantegazza, Aurelio Saffi, oltre al Cavallotti ed al De Sanctis e tanti altri. Partecipò appassionatamente anche a numerose battaglie polemiche che caratterizzarono gli anni difficili e complessi del cosiddetto post-risorgimento quando, fatta l'Unità della Nazione, si trattava di costruire l'Italia e gli italiani e quindi una cultura, una memoria storica, una scala di valori e di principi da far valere come patrimonio comune.

La sua vicenda umana e familiare e le sue vicissitudini nel lavoro e nell'insegnamento furono tutt'altro che tranquille e fortunate. Nel 1870 sposava a Messina Nella Margareci, atta a casa e nel 1875 a Napoli, gli nasceva la prima figlia, Marina. Il secondo figlio, Umberto, vedeva la luce nel 1878 a Rieti. Non si contano i trasferimenti da un capo all'altro dell'Italia, spesso in piccoli centri dove gli riusciva oltremodo difficile poter proseguire le sue ricerche ed i suoi studi. Spesso, come ha scritto un suo biografo, trovava modo di mettersi in cattiva luce presso le locali autorità, non solo scolastiche, dalle quali non era certo benvenuto. Non è ben chiaro quali fossero i motivi precisi e specifici di questa tormentata quotidianità dello studioso e dell'insegnante, ma è certo che egli ne era perfettamente consapevole e se ne dava una spiegazione. Così scriveva al suo apprezzato corrispondente Maineri: "Tutti mi sfuggono come se avessi la lebbra: e non hanno torto. Io sono un povero diavolo che lavora come un cane per guadagnarsi da vivere: sono sfortunato perché non sono un ciarlatano, per conseguenza tutti hanno paura del mio contatto". Indubbiamente, come è stato messo in luce, anche se probabilmente con una eccessiva enfasi, da un suo biografo, al Cappelletti qualche problema doveva derivare anche da un carattere "superbo" e da una "indole ambiziosa" che gli procuravano "molti nemici tra i colleghi e all'interno della burocrazia scolastica". Come ebbe a scrivere un autorevole personaggio, l'avv. Eugenio Popovic, responsabile della rubrica di politica estera de *Il Diritto*, "il nostro amico Licurgo è un ottimo uomo, salvo il pepe che ha sulla lingua; è pieno d'ingegno, ma è un po' originale - per non dir molto. Io lo conosco dall'Università di Pisa nel 1862". Forse però dovevano aver giocato un qualche ruolo pure le idee che Cappelletti non si era impedito di esprimere, anche in momenti e



situazioni difficili, o quando motivi di opportunità avrebbero consigliato prudenza e conformismo.

Nel marzo 1863 ad esempio, gli fu impedito di pronunciare un discorso sulla pena di morte in occasione di un meeting nell'atrio dell'Università di Pisa. L'anno successivo, non pago della "cortese" proibizione subita, Cappelletti si sentì in obbligo di pubblicare "quello che doveva dire un anno fa, ad istruzione solamente del popolo, onde esso proclamasse altamente contro la pena capitale, che disonora l'Europa civile e l'Italia più che ogni altra Nazione, essendo essa la madre di ogni progresso e di ogni libertà".

Anche su altri argomenti mostrò di avere aperture culturali e politiche e sensibilità non comuni e non da tutti condivise. Restano ad esempio di grande interesse e di estrema attualità le pagine dedicate alle donne nella Rivoluzione francese, quelle donne, si tenga ben presente, che non erano le grandi dame e le principesse, ma le operaie, le popolane, le cittadine che furono le vere protagoniste di quel grande evento che sconvolse la Francia e il mondo intero. Alla Rivoluzione francese, la grande Rivoluzione, come era solito definirla, aveva dedicato "studi importanti" (sono sue parole), ma lamentava che essa non era conosciuta, come avrebbe dovuto, in Italia, "paese dove pur troppo non si leggono libri seri. Pazienza! Speriamo che giungano tempi migliori".

Anche su un altro dei temi chiave del pensiero democratico di fine Ottocento, quello della libertà di pensiero e dell'anticlericalismo, Cappelletti non mancò di assumere una posizione netta e marcata. A Giordano Bruno, nella primavera 1885, volle dedicare una pubblica conferenza: il ricavato dalla vendita del biglietto d'ingresso a 50 centesimi, come ebbe a scrivere, andò "a beneficio del Monumento a quel martire glorioso della libertà del pensiero". Infine può essere interessante segnalare anche un suo intervento, che peraltro non si è in grado di rintracciare tra le opere pubblicate, su un tema particolarmente significativo, quello delle case operaie a Terni, una città che proprio allora, nel 1884, stava vivendo la fase del grande balzo come centro industriale siderurgico. Così esponeva, in estrema sintesi, il proprio intervento lo stesso Cappelletti: "Mandai al direttore del 'Diritto' una corrispondenza intorno alle case operaie. In essa io lamentavo la deficienza di queste case, stigmatizzavo, con moderazione però, la condotta dei possidenti ternani che tengono i denari chiusi nel cassetto e non pensano a fabbricare le abitazioni per gli operai che qui sono numerosissimi, e finalmente rammentavo con parole di elogio un'accolta di egregi giovani, i quali si erano costituiti in società e lodavo specialmente il sig. Ing. Meniconi presidente, e il prof. P. G. Possenti autore del progetto per le dette case operaie. La mia corrispondenza non si pubblicò". In gioventù Cappelletti si era cimentato anche con la poesia e con la produzione di opere teatrali.

Ma dovette rendersi conto che neppure per questa via era possibile raggiungere il successo, se non attraverso compromessi e piaggerie: come amaramente era costretto a concludere, "non danno pane i versi". Molto ancora deve essere scoperto della biografia di questo personaggio e molto deve essere studiato della sua produzione che si sviluppò sempre più intensa fino ai suoi ultimi anni di vita. Una produzione che andò incontro anche a numerose contestazioni e stroncature, forse in parte giustificate, ma sicuramente oggi da riconsiderare alla luce dell'opera complessiva, sia dello studioso che del divulgatore. Come è stato scritto qualche decennio fa, "non appare equo" l'oblio in cui è caduto questo personaggio che, comunque, fu un "apprezzato divulgatore di storia e letteratura".

Nel 1906 Licurgo Cappelletti con la famiglia si trasferiva finalmente da Livorno a Firenze dove sarebbe vissuto fino alla morte, che lo raggiunse, a 78 anni, "per atonia senile", il 14 gennaio 1921.

Poche settimane più tardi, il 6 febbraio, anche la moglie, colpita da una micidiale polmonite, decedeva.

Opere di Licurgo Cappelletti

In ordine cronologico (elenco provvisorio)

La pena di morte in Italia, **Pisa, 1864**

Dell'industria e del commercio dei veneziani ai tempi della Repubblica e delle loro relazioni coll'Oriente: discorso letto all'Ateneo veneto il giorno 7 febbraio 1867, **Venezia, 1867**

Poesie, **Pisa, 1868**

Le Maddalene penitente, **Messina, 1870**

Dello studio della storia in ordine al progresso e alla civiltà, estratto dal giornale "La Gioventù", vol. II, **Firenze, 1870**

Sulla istruzione obbligatoria. Considerazioni di L.C., **Messina, 1871**

Lucrezia Borgia e la storia, **Pisa, 1875**

Il Tancredi. Tragedia di Pomponio Torelli; nuovamente pubblicata per cura di Licurgo Cappelletti, **Bologna, 1875**

Lucrezia Borgia e la storia, **Pisa, 1876**

L'amico di Diogene. Scherzo comico in un atto di L.C. Rappresentato per la prima volta in Pisa dalla compagnia Marini e Ciotti il 29 giugno 1875, **Milano, 1877**

Studi sul Decamerone, **Parma, 1880**

Albertino Mussato e la sua tragedia *Eccepinis*. Scritto letterario, **Parma, 1881**

Poesie di Giacomo Leopardi. Scelte e commentate, precedute da un discorso sullo scetticismo dell'autore e seguite da un saggio di bibliografia leopardiana, **Parma, 1881**

Novelle di Giovanni Boccaccio. Annotate ad uso delle scuole classiche, precedute dalla Biografia dell'autore e seguite da Osservazioni storiche e letterarie e notizie sulle fonti, **Torino, 1882**

Bibliografia Leopardiana, **Parma, 1882**

Literatura spagnuola. Aggiuntovi un cenno storico sulla letteratura portoghese, **Milano, 1882**

Saggio di una bibliografia leopardiana, **Parma, 1882**

Canti di Giacomo Leopardi. Commentati per uso della gioventù studiosa e preceduti dalla biografia dell'autore, **Torino, 1882**

Le cento novelle antiche. Illustrate ad uso delle scuole classiche: con una prefazione ed una bibliografia del Novellino, **Firenze, 1884**

Storia della Letteratura italiana. Compilata ad uso delle scuole, **Torino, 1884**

Il marchese di Felino. Racconto storico del secolo XVIII, **Foligno, 1885**

Storia antica orientale e greca. Ad uso dei licei, dei ginnasi e delle scuole tecniche. Compilata secondo gli ultimi programmi in esecuzione del r. decreto 23 ottobre, **Torino, 1885**

Storia generale dal 1846 al 1878. Narrata alla gioventù italiana, **Foligno, 1885**

Storia critica della rivoluzione francese, 3 voll., **Foligno, 1889**

Raccolta di aneddoti antichi e moderni la maggior parte storici, **Livorno, 1888**

Maria Antonietta regina di Francia. Lettura fatta al Circolo filologico di Livorno la sera del 7 gennaio 1888, **Firenze, 1888**

Prima dell'ottantanove, **Livorno, 1888**

Canti di Giacomo Leopardi. Commentati per uso della gioventù studiosa e preceduti dalla biografia dell'autore, **Torino, 1888**

I misteri del tempio, **Milano, 1889**

Le donne della rivoluzione, **Livorno, 1890**

Fatti principali della storia d'Italia. Dalla caduta del regno longobardo all'assunzione al trono del re Umberto I, **Torino, 1891**

Osservazioni storiche e letterarie e notizie sulle fonti di alcune novelle del Decamerone. Operetta ad uso degli alunni delle scuole superiori, **Pisa, 1891**

Storia di Carlo Alberto e del suo regno, **Roma, 1891**

La leggenda di Luigi XVII, **Livorno, 1895**

Il Montenegro e i suoi principi, **Livorno, 1896**

Piccolo dizionario di nomenclatura storica e politica. Compilato per uso delle scuole e delle famiglie; aggiuntovi un Dizionarietto delle locuzioni, **Torino, 1897**

Storia della città e stato di Piombino dalle origini fino all'anno 1814. Scritta coll'aiuto di documenti inediti o rari, **Livorno, 1897**

Napoleone I, **Milano, 1899**

Napoleone III, **Firenze, 1899**

Storia contemporanea d'Italia (1815-1878), **Livorno, 1900**

Storia d'Italia dal 1492 al 1815, **Livorno, 1902**

Storia d'Italia dalla caduta dell'impero romano d'occidente fino ai giorni nostri (476-1900). Con 48 illustrazioni di P. Gamba, **Genova, 1902**

La leggenda napoleonica. Dalla Beresina a Sant'Elena (1813-1821), **Torino, 1903**

La rivoluzione, **Torino, 1903**

Storia degli ordini cavallereschi esistenti, soppressi ed estinti presso tutte le nazioni del mondo. Con 150 incisioni ed una bibliografia, **Livorno, 1904**

Storie e leggende, **Torino, 1905**

Principesse e grandi dame. Bianca Cappello, Maria Stuarda, Cristina di Svezia, La margravia di Bayreuth, La contessa du Barry, Madame Elisabetta, La baronessa di Staël, **Torino, 1906**

Storia d'Italia dal 1492 al 1815, **Livorno, 1906**

Dal due dicembre a Sedan, **Torino, 1907**

Da Ajaccio alla Beresina (1769-1813), **Torino, 1908**

Napoleone I, **Milano, 1908**

Storia contemporanea d'Italia (1815-1900), **Livorno, 1909**

La seconda restaurazione e la monarchia di luglio (1815-1848), **Torino, 1910**

Osservazioni storiche e letterarie e notizie sulle fonti del Decamerone, **Rocca S. Casciano, 1911**

La Riforma, **Torino, 1912**

La rivoluzione francese (1789-1795), **Livorno, 1912**

Storia contemporanea d'Italia (1815-1900), **Livorno, 1912**
Storia d'Italia dal 1492 al 1815, **Livorno, 1913**

Le donne della rivoluzione, **Livorno-Sancasciano Val di Pesa, 1914**

Le donne della Rivoluzione, **Livorno, 1914**

Storia contemporanea d'Italia (1815-1912), **Livorno, 1915**

Napoleone I, **Milano, 1916**

Gioacchino Murat in Italia, **Firenze, 1917**

Storia contemporanea d'Italia (1815-1915), **Livorno, 1917**

Storia d'Italia dal 1492 al 1815, **Livorno, 1917**

Austria e Toscana. Sette lustri di storia (1824-1859), **Torino, 1918**

Storia contemporanea d'Italia (1815-1919), **Livorno, 1919**

Storia d'Italia dal 1492 al 1815, **Livorno, 1920**

La rivoluzione francese (1789-1795), **Livorno, 1921**

Storia contemporanea d'Italia (1815-1921), **Livorno, 1921**

Storia d'Italia dal 476 al 1492, **Livorno, 1922**

Storia contemporanea d'Italia (1815-1921), **Livorno, 1923**

Storia d'Italia dal 1492 al 1815, **Livorno, 1923**

Storia contemporanea d'Italia (1815-1924), **Livorno, 1925**

La rivoluzione francese (1789-1795), **Livorno, 1926**

Storia contemporanea d'Italia (1815-1924), **Livorno, 1926**

Storia d'Italia dal 1492 al 1815, **Livorno, 1926**

Storia d'Italia dal 476 al 1492, **Livorno, 1927**

Storia d'Italia dal 1492 al 1815, **Livorno, 1928**

Storia contemporanea d'Italia (1815-1928), **Livorno, 1929**

La rivoluzione francese (1789-1795), **Livorno, 1930**

Storia contemporanea d'Italia (1915-1928), **Livorno, 1931**

Storia d'Italia. Dalla caduta dell'Impero romano d'occidente fino ai nostri giorni (476-1900), **Milano, 1932**

Storia d'Italia dal 1492 al 1815, **Livorno, 1932**

Storia contemporanea d'Italia (1815-1933), **Livorno, 1934**

Storia d'Italia: dal 1492 al 1815, **Livorno, 1934**

Storia d'Italia dal 476 al 1492, **Livorno, 1934**

Storia contemporanea d'Italia (1815-1936), **Livorno, 1936**

Storia degli ordini cavallereschi esistenti, soppressi ed estinti presso tutte le nazioni del mondo. Con 150 incisioni e una bibliografia, **Bologna, 1969**

Storia della città e Stato di Piombino dalle origini fino all'anno 1814. Scritta coll'aiuto di documenti inediti o rari, **Bologna, 1969**

Storia della città e Stato di Piombino dalle origini fino all'anno 1814. Scritta coll'aiuto di documenti inediti o rari; con 5 fotoincisioni, **Bologna, 1969**

Storia degli ordini cavallereschi esistenti, soppressi ed estinti presso tutte le nazioni del mondo. Con 150 incisioni ed una bibliografia, **Sala Bolognese, 1981**

Storia di Piombino, **Bologna, 1987**

Storia della città e Stato di Piombino, **Sala Bolognese, 1988**

Di incerta cronologia

Storia di Vittorio Emanuele II e del suo regno, **Roma, 1892-1893**

[Ad Annibale Gatti per l'affresco rappresentante il trionfo d'amore da esso dipinto nella sala da ballo del r. Teatro nuovo di Pisa: ode, **Pisa**]

Il conclave del 1774 e la satira a Roma, [...]

Storia critica della Rivoluzione francese, **Foligno**

Storia popolare e critica della Rivoluzione francese, **Foligno**



Storia politica e religiosa

Il fascino della Riforma protestante in Europa

Licurgo Cappelletti dedica lunghi studi al movimento riformista, dai prodromi (secoli XII e XIII) fino al terremoto religioso che nel Cinquecento si diffonde dalla Germania alla Svizzera, in Boemia, Scandinavia, Danimarca, Olanda, Inghilterra, Spagna, Francia. Anche in questo caso, la narrazione degli avvenimenti storici è in stretta relazione con la vita e le opere dei personaggi, scrittori e filosofi, interpreti della rivoluzione religiosa e culturale in Europa e in Italia, che "non fu certo da meno delle altre nazioni, perché essa già vantava, tra gli altri, Pietro Pomponazzi, Francesco Patrizio, Cesare Vanini, Bernardino Telesio, Paolo Sarpi, Giordano Bruno e Tommaso Campanella, i quali avevano seminato nelle loro scritture i grandi principi, che ben tosto coltivati, e messi in piena luce dagli stranieri, ebbero a rinnovellare tutta intiera la filosofia".

Le immagini qui riprodotte sono tratte da *La Riforma*, pubblicata nel 1912 dopo circa tre anni di ricerche e la consultazione di "un'immensa quantità di opere", in gran parte citate nella ricca bibliografia contenuta nel volume.



Martino Lutero.

Martin Luther
riformatore religioso tedesco



Caterina de Bora moglie di Lutero.

Katharina von Bora
moglie di Lutero



Enrico VIII.

Enrico VIII
re d'Inghilterra



Anna Bolena.

Anna Bolena
regina d'Inghilterra



Tommaso Moro.

Thomas More
statista e umanista inglese



Leone X.

Giovanni de' Medici
papa Leone X



La regina Elisabetta.

Elisabetta Tudor
regina d'Inghilterra

Eroine, vittime, protagoniste

Le donne della Rivoluzione

Maria Antonietta, Madame du Berry, Jeanne-Marie Roland, Théroigne de Méricourt, La principessa di Lamballe, Carlotta Corday, Lucilla Desmoulins, Caterina Théot, Olimpia di Gouges, Cecilia Renault, Madame Lavergne, Susetta Labrousse, Madame Tallien, Madame de Staël: Licurgo Cappelletti dedica una raccolta di "saggi biografico-critici" al ruolo che "le donne celebri e conosciutissime; ma anche quelle ingiustamente obliate dagli storici, e perciò ignote alla generalità dei lettori" ebbero nella storia della Rivoluzione francese.



La baronessa di Staël.

**Anne-Louise Germaine Neker,
baronessa di Staël**
scrittrice francese

*La seconda restaurazione e la monarchia
di luglio (1815-1848), Torino, 1910*



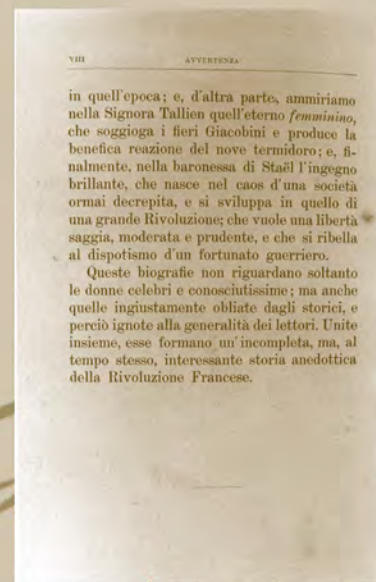
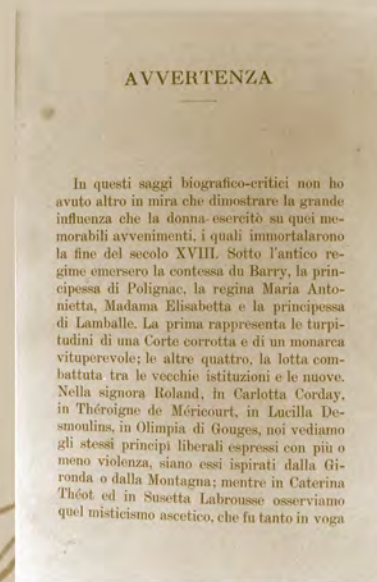
La Duchessa di Berry.

**Maria Carolina di Borbone,
duchessa di Berry**

*La seconda restaurazione e la monarchia
di luglio (1815-1848), Torino, 1910*



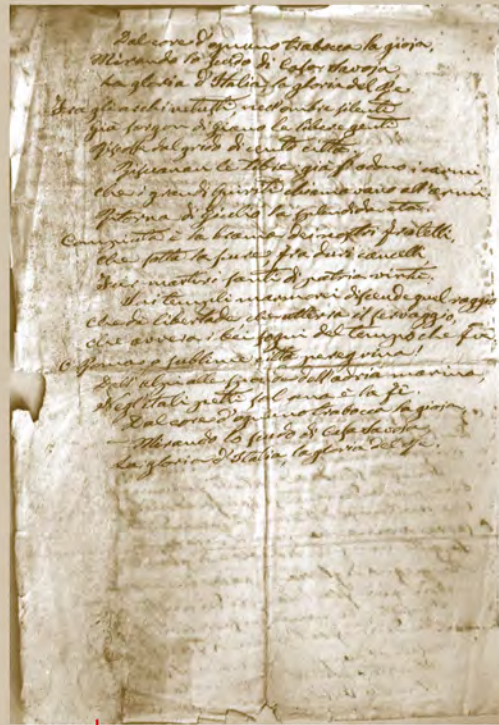
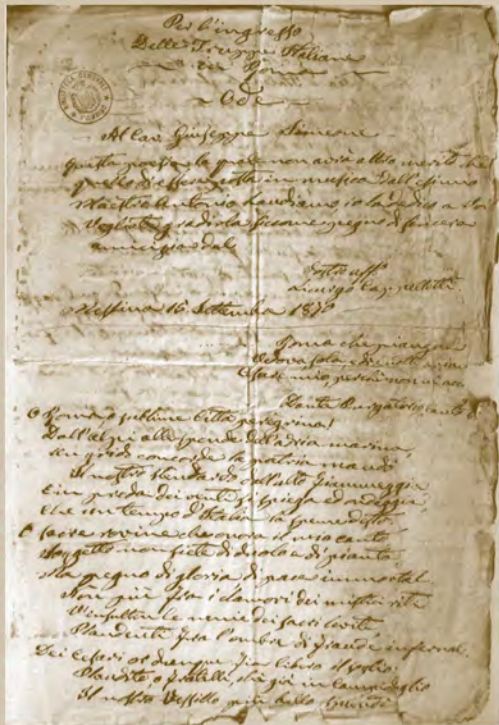
**Le donne della Rivoluzione,
Livorno, 1890.** Frontespizio



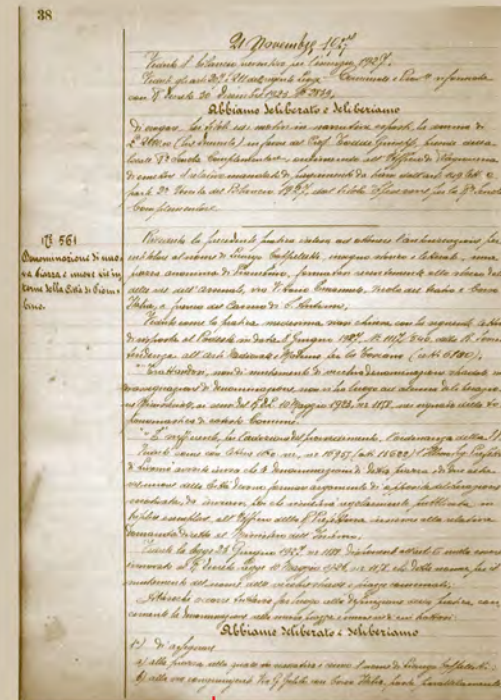
**Le donne della Rivoluzione,
Livorno, 1890.** Avvertenza

Manoscritti e documenti

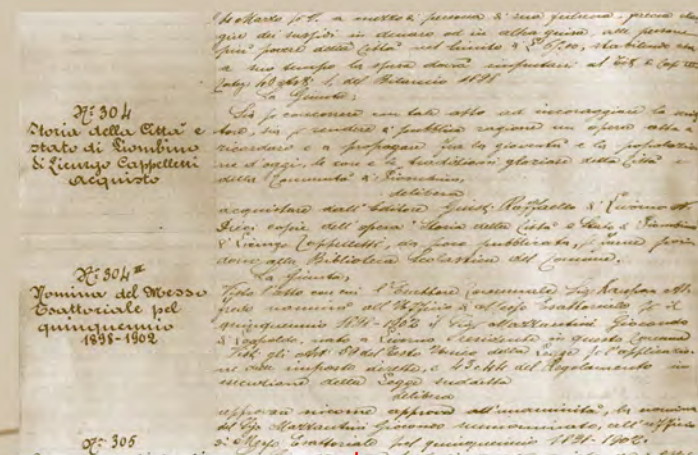
Riproduzione di un manoscritto di Licurgo Cappelletti e documenti conservati presso l'Archivio Storico e la Biblioteca Civica di Piombino.



Per l'ingresso delle truppe italiane in Roma
Ode dedicata al Cav. Giuseppe Simeone,
Messina 15 settembre 1870



Denominazione di nuova piazza
e nuove vie interne della Città di Piombino
Delibera n.561 del 21 novembre 1927
Protocollo delle Deliberazioni del Podestà
dal 24 ottobre 1927 all'11 maggio 1928

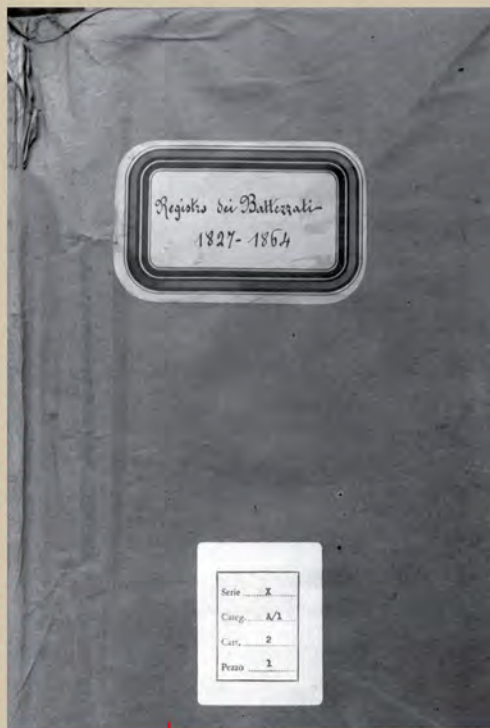


Storia della Città e Stato di Piombino
di Licurgo Cappelletti. Acquisto
Delibera n.304 del 4 febbraio 1898
Protocollo della Giunta Municipale
dal 13 marzo 1896 al 7 gennaio 1903

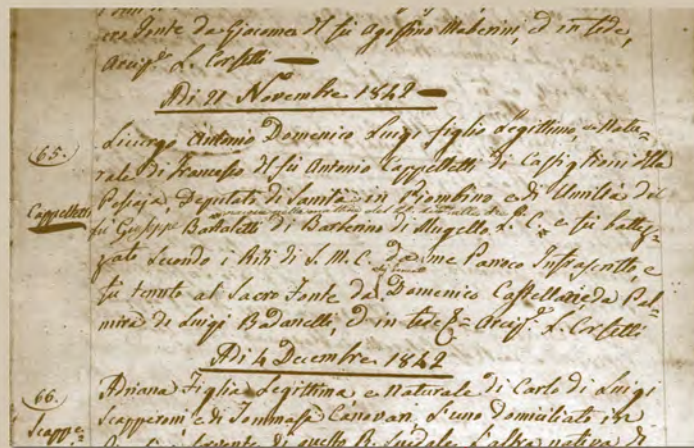
Le origini

Documenti sulla nascita e la famiglia

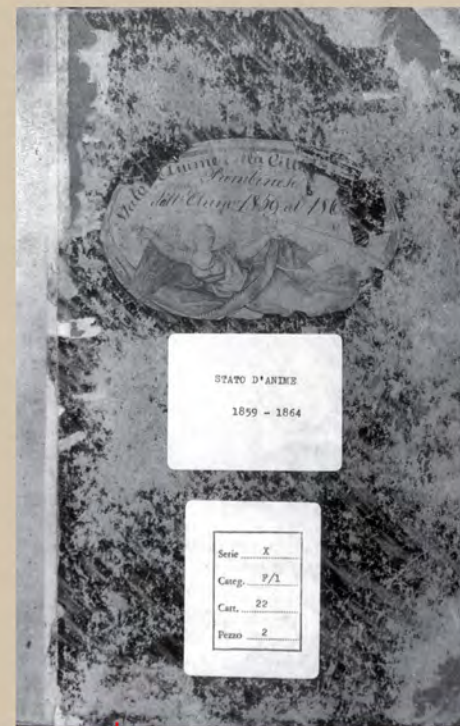
Quando nasce Licurgo Antonio Domenico Luigi Cappelletti, non è ancora istituita la registrazione civile dei residenti. Le nascite ed i battesimi sono annotati dai parroci, che provvedono periodicamente anche all'aggiornamento dello Stato d'Anime, dove vengono registrate notizie sullo status sociale, economico e religioso dell'individuo e la composizione familiare. I seguenti documenti sulla nascita e sulla famiglia del Cappelletti nel 1860 sono custoditi presso l'Archivio Parrocchiale della Concattedrale di Sant'Antimo Martire di Piombino.



Registro dei Battezzati 1827-1864



Atto di nascita e battesimo
Registro dei Battezzati 1827-1864



Stato d'Anime della Città Piombinese
dall'Anno 1859 al 1864

Raffaello				
Ciuffini Sebastiano	37	1	-	1
Cappelletti Francesco	66	1	-	1
" Umilia	59			
" Licurgo	17			
Cattelli Jacopo	26	1	-	1
" Carola	29			
Caturelli Giovanni	29	1	-	1
" Cristina	25			

Componenti della famiglia Cappelletti nell'anno 1860
Stato d'Anime della Città Piombinese dall'Anno 1859 al 1864

Austria e Toscana

Il regno di Leopoldo II

"Quel periodo della Storia della Toscana, che comincia col giugno del 1824 e termina coll'aprile del 1859, non è stato narrato con quella serenità ed imparzialità di giudizi, tanto necessaria in una Storia contemporanea; sebbene – sono il primo io a convenirne – non sia molto facile il serbarsi strettamente imparziali quando si parla di avvenimenti, ai quali abbiamo assistito, o dei quali facemmo parte, e di personaggi che abbiamo conosciuto ed apprezzato sì nella vita pubblica che in quella privata. Sarà questa, se vogliamo, un'attenuante; ma non esclude però il danno, che può arrecare alla verità e alla giustizia un giudizio parziale, per non dir falso, sugli uomini e sulle coscienze". Così spiega, l'anziano Cappelletti, il suo interesse per il regno di Leopoldo II nell'*Avvertenza* al volume *Austria e Toscana. Sette lustri di storia* (1824-1859), Torino, 1918.



Leopoldo II nel 1824



Leopoldo II nel 1859

Leopoldo II, granduca di Toscana, (1797-1870)



Arciduca Ferdinando
Principe Ereditario di Toscana

Ferdinando III
granduca di Toscana, (1769-1824)



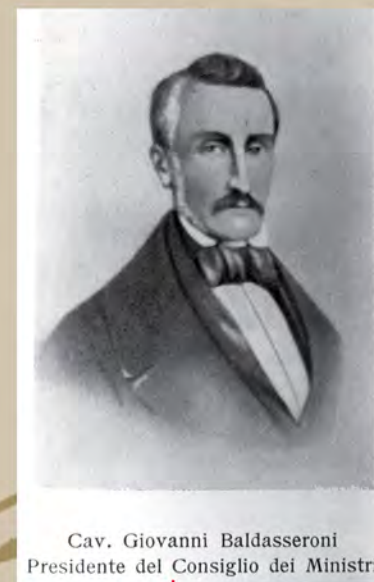
Maria Anna Carolina di Sassonia
Granduchessa di Toscana

Maria Anna Carolina,
principessa di Sassonia
granduchessa di Toscana



Francesco Domenico Guerrazzi

Francesco Domenico Guerrazzi
scrittore e politico livornese,
protagonista dei tumulti del 1848.



Cav. Giovanni Baldasseroni
Presidente del Consiglio dei Ministri

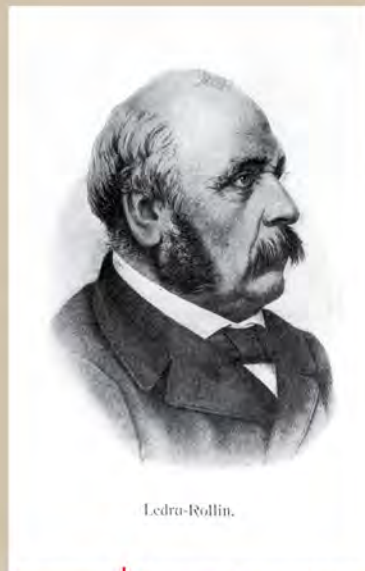
Giovanni Baldasseroni
primo ministro di Leopoldo II, autore di un
libro di memorie sul Granduca (Forni, 1871)

Insegnante e divulgatore

Personaggi dell'Ottocento francese

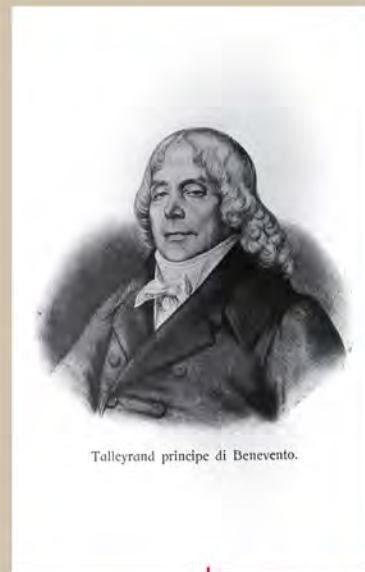
Anche nella sua attività di insegnante, Licurgo Cappelletti mostrò aperture culturali e politiche non comuni e non da tutti condivise, che egli sosteneva assumendo posizioni nette e che spesso lo misero in contrasto con la burocrazia scolastica, costringendolo a trasferirsi da un capo all'altro d'Italia.

Pubblicato a Torino nel 1910, *La seconda restaurazione e la monarchia di luglio* (1815-1848) fa parte delle numerose opere sulla storia francese e testimonia il ruolo (e il carattere) del Cappelletti divulgatore ed insegnante in perenne conflitto con le autorità scolastiche. Nella prefazione dell'Autore si legge: "Questi 33 anni della storia di Francia sono poco noti alla generalità del pubblico italiano, perché – duolmi doverlo dire – gli studi storici vengono da noi tenuti in poco o niuno conto. Nelle scuole secondarie di grado superiore, cioè nei Licei e negli Istituti Tecnici, i professori non possono insegnare la storia, com'essi vorrebbero, ai propri alunni, perché son costretti a camminare sulle orme di certi programmi ministeriali, imbastiti a casaccio, senza una regola determinata e senza un concetto logico e razionale. Molti valorosi insegnanti han protestato più volte presso il ministero, anche per mezzo della stampa; ma i summi moderatores studiorum della Minerva han sempre fatto orecchio di mercante; onde le cose rimangono e rimarranno quello che sono fino alla estinzione dei secoli. Ciò nonostante, non dobbiamo sgomentarci: continuiamo a fare il nostro dovere, e ripariamo – il meglio che si può – agli errori altrui".



Ledru-Rollin.

Alexandre Auguste Ledru,
detto **Ledru-Rollin**
uomo politico



Talleyrand principe di Benevento.

Charles Maurice,
principe di **Talleyrand**
uomo politico



Il Generale La Fayette.

Marie La Fayette
generale e uomo politico



Luigi XVIII.

Luigi XVIII
re di Francia



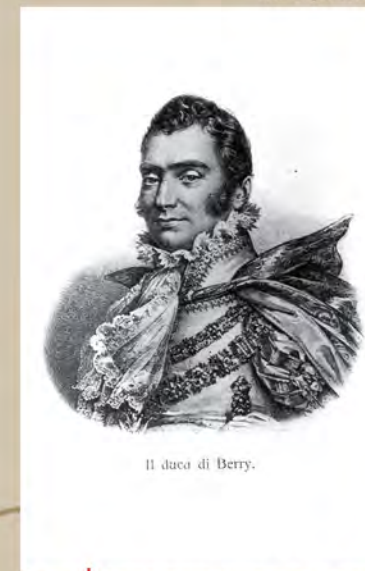
Carlo X.

Carlo X
re di Francia



Luigi Filippo.

Luigi Filippo
re di Francia



Il duca di Berry.

Charles Ferdinand di Borbone,
duca di **Berry**



Chateaubriand.

François René de Chateaubriand
scrittore

Napoleone Bonaparte

L'amministratore, il principe, l'uomo

Cappelletti storico di Napoleone scrive la sua prima opera dedicata al "più gran Capitano dei tempi moderni" nel 1899, quando "In Italia la storia di Napoleone non è molto ben conosciuta dall'universale". In questa, come nelle altre opere dedicate all'imperatore francese, l'Autore cerca di fornire un ritratto sfaccettato ed oggettivo, attirandosi le critiche sia degli apologeti che dei detrattori. Accuse alle quali il Cappelletti risponde con la fermezza che lo contraddistingue: "Io non riesco a persuadermi come vi possano essere degli uomini, ai quali dispiaccia tanto di udire la verità; eppure ve ne sono alcuni, i quali assalgono colle più volgari contumelie coloro, che osano giudicare spassionatamente le azioni di un grand'uomo, magnificandone com'è loro dovere, le grandi imprese, ma, al tempo stesso, stigmatizzandone le crudeltà inutili, gli errori politici, l'orgoglio smisurato, la mancanza di sincerità. O perché questi critici di nuovo conio, invece di scagliare i loro anatemi contro gli storici, i quali si son prefissi lo scopo di giudicare spassionatamente Napoleone, non cercano, coi documenti alla mano, di correggerne gli errori e di mitigarne i giudizi? Per conto mio, lascio che si sbizzarriscano a loro talento: io non temo gli attacchi di chicchessia, e vado dritto per la mia strada".



Napoleone Bonaparte
Napoleone I, Milano, 1899



Incoronazione di Napoleone e Giuseppina
Napoleone I, Milano, 1899



L'imperatore
Napoleone I, Milano, 1899



Napoleone morto
Napoleone I, Milano, 1899



Addio di Fontainebleau
La leggenda napoleonica, Torino, 1903



Ritorno dall'Isola d'Elba
La leggenda napoleonica, Torino, 1903



Battaglia di Waterloo
La leggenda napoleonica, Torino, 1903



Napoleone Bonaparte nel 1796
Da Ajaccio alla Beresina (1769-1813),
Torino, 1908



Fac-simile dell'abdicazione di Napoleone (6 aprile 1814)
La leggenda napoleonica, Torino, 1903

La Città natale

Piombino e la sua storia

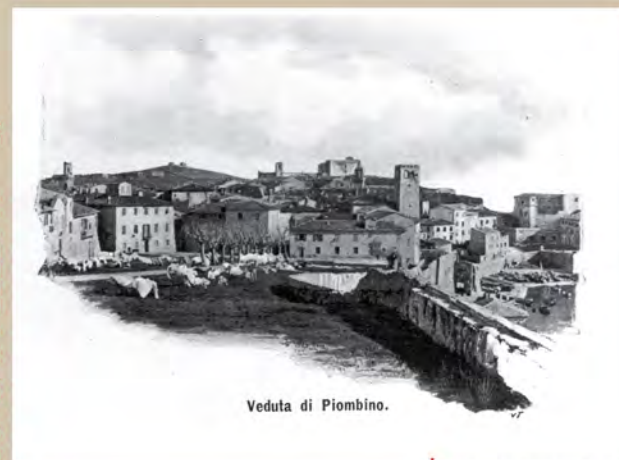
Il 9 settembre 1894, Licurgo Cappelletti, che già si trova a Livorno, dove è "costretto, per ragioni d'ufficio, ad abitare", scrive al Sindaco della sua città d'origine chiedendo in prestito dall'Archivio Comunitativo "un volume moderno, intitolato: Indice principale dell'Archivio Vecchio del Comune di Piombino", che egli intende consultare insieme ad altri documenti per la stesura dell'opera che sarà pubblicata tre anni dopo con il titolo di *Storia della città e stato di Piombino dalle origini fino all'anno 1814* (Livorno, 1897). Da questo libro sono tratte le immagini di Piombino e Populonia qui riprodotte. La lettera autografa e il manoscritto del Fani sono conservati presso l'Archivio Storico della Città di Piombino.



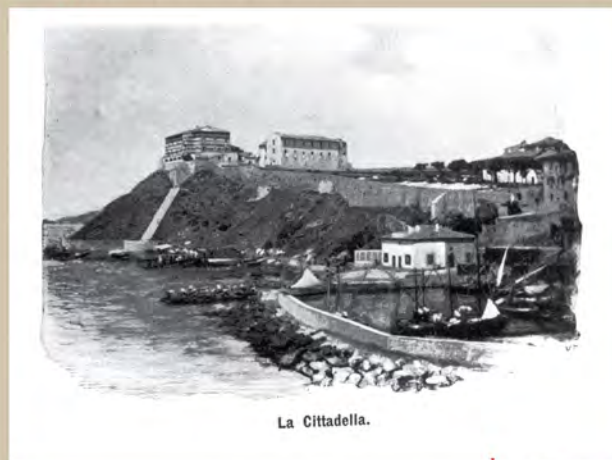
La Porta a terra e il Torrione.



La Rocchetta.



Veduta di Piombino.



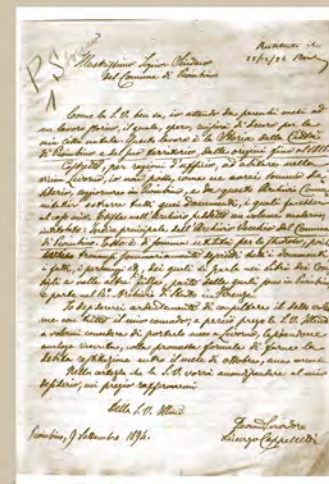
La Cittadella.



Populonia.



Indice ovvero succinto spoglio delle cose più interessanti ritrovate nei documenti e libri dell'Archivio Vecchio della Comunità di Piombino e nelle Filze dei Tribunali 1840
Frontespizio del manoscritto compilato dal Regio Antiquario Antonio Fani



Richiesta in prestito del manoscritto di Antonio Fani per la stesura della *Storia della Città di Piombino e del suo territorio, dalle origini fino al 1815*, 9 settembre 1894
Lettera autografa

1894

LICURGO CAPPELLETTI

La Cittadella

Populonia

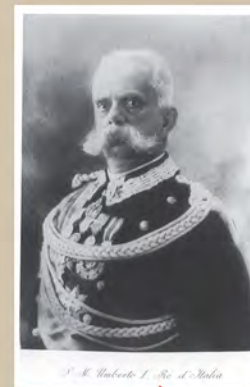
Storia Patria Risorgimento

L'opera dello storico piombinese per la costruzione della scuola e dell'opinione pubblica nell'Italia unita

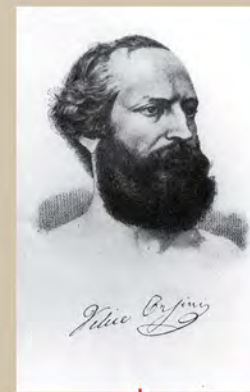
Uomo di ampie vedute culturali e politiche, autore di una vasta produzione di libri e studi storici, il Cappelletti fu molto attivo nel periodo post-risorgimentale quando "fatta l'Unità della Nazione, si trattava di costruire l'Italia e gli italiani e quindi una cultura, una memoria storica, una scala di valori e di principi da far valere come patrimonio comune" (I.T.). Insegnante, pubblica numerose opere per la divulgazione della storia e della letteratura patria, molte delle quali dedicate "alla gioventù studiosa", ma anche "a tutti coloro i quali, senza distinzione d'età o di condizione sociale, bramano conoscere le principali vicende del nostro paese".



Storia d'Italia, Genova 1902
Frontespizio



Umberto I
re d'Italia
Storia d'Italia, Genova, 1902



Felice Orsini
patriota italiano
Dal due dicembre a Sedan,
Torino, 1907



Vittorio Emanuele II
re d'Italia
Dal due dicembre a Sedan,
Torino, 1907



Camillo Benso,
conte di Cavour
statista italiano
Dal due dicembre a Sedan,
Torino, 1907



Otto von Bismarck
statista tedesco
Dal due dicembre a Sedan,
Torino, 1907



1837

LICURGO CAPPELLETTI



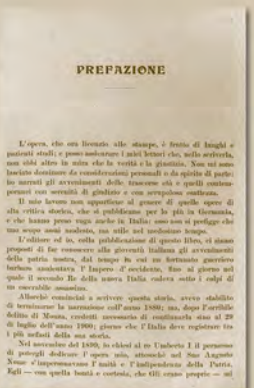
Alla Gioventù studiosa
La Storia d'Italia narrata
per biografie, Torino, 1872



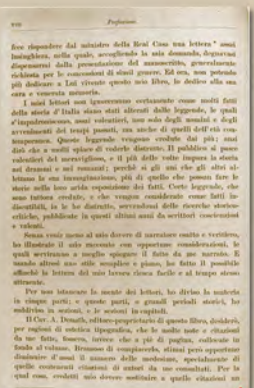
Ai figli Marina
ed Umberto
Il Risorgimento italiano.
Storia generale dal 1846
al 1898, Foligno, 1888



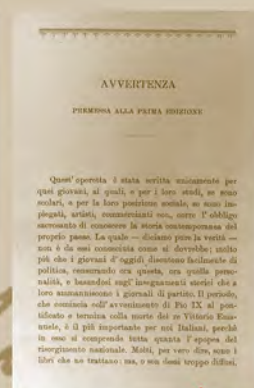
La Storia d'Italia narrata
per biografie, Torino, 1872



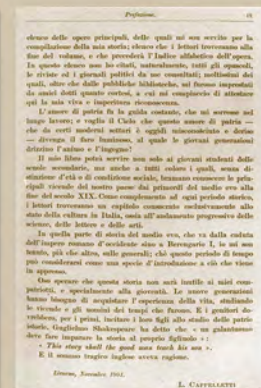
Il Risorgimento Italiano,
Foligno, 1888
Storia generale dal 1846 al
1878. Scritta per l'uso delle
scuole e delle famiglie



Storia d'Italia, Genova, 1902
Prefazione



Il Risorgimento Italiano, Foligno, 1888
Avvertenza. Premessa alla prima edizione



Storia d'Italia, Genova, 1902
Prefazione

Le donne di Napoleone

Nello studio e nelle pubblicazioni sulla storia di Francia e Napoleone I, il Cappelletti ricostruisce la biografia ed il carattere di molti personaggi legati all'imperatore ed in particolare delle donne che ebbero un ruolo importante nella vita dell'uomo e del sovrano.

Di seguito sono raffigurate la madre Letizia, la sorella Paolina, le mogli Giuseppina e Maria Luigia.



Maria Letizia Ramolino
Napoleone I, Milano, 1899



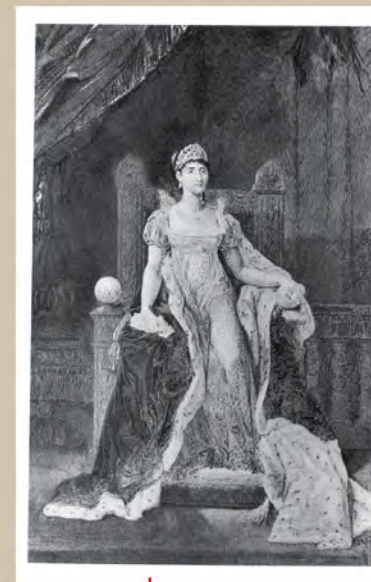
Paolina Bonaparte-Borghese
Duchessa di Guastalla.

**Paolina Bonaparte-Borghese,
duchessa di Guastalla**
Da Ajaccio alla Beresina (1769-1813),
Torino, 1908



Giuseppina Bonaparte nel 1796.

Giuseppina Bonaparte
Da Ajaccio alla Beresina (1769-1813),
Torino, 1908



L'imperatrice Giuseppina
Napoleone I, Milano, 1899



Maria Luigia.

Maria Luigia d'Asburgo Lorena
La leggenda napoleonica, Torino, 1903



L'imperatrice Maria Luigia nel 1811.

L'imperatrice Maria Luigia
Da Ajaccio alla Beresina (1769-1813),
Torino, 1908

Storico e biografo

Personaggi della storia napoleonica

Da *Aiaccio alla Beresina* (1769-1813) – Torino, 1908 – fa parte delle opere dedicate alla storia napoleonica. Secondo il costume del Cappelletti, storico e biografo, la narrazione delle vicende di Francia, dalla "nascita del gran Capitano" all'"infausta ritirata di Russia", si intreccia con le vite dei personaggi che, con il Bonaparte, furono protagonisti di quegli eventi.



Barras

Paul Francois Nicolas Jean de Barras
uomo politico francese



Il generale Leclerc.

Charles Victor Emmanuel Leclerc
generale francese



Amelia di Baviera, Viceregina d'Italia.

Amelia di Baviera
viceregina d'Italia



Il maresciallo Lannes, Duca di Montebello.

Jeanne Lannes
maresciallo francese



Alessandro I, Imperatore di Russia.

Alessandro I
zar di Russia



G. B. Bernadotte, Principe reale di Svezia.

Jean Baptist Bernadotte
re di Svezia e Norvegia



Gioacchino Murat.

Gioacchino Murat
re di Napoli



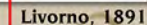
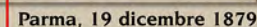
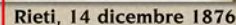
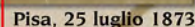
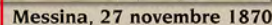
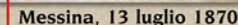
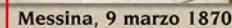
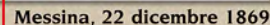
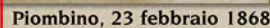
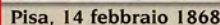
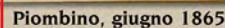
Il generale Desaix.

Luis Charles Desaix de Veygoux
generale francese

STORIA | PATRIA | RISORGIMENTO

1842
1921

LICURGO CAPPELLETTI



Pisa, 25 luglio 1873

Rieti, 14 dicembre 1876

Livorno, 1891